

→ **È la scelta della** commissione presieduta da Marino: «La procura avrà più agio a capire la verità»

→ **Il Pdl ha votato contro:** meglio non far sapere... Per l'indagine cadute e botte decisive e non curate

# Caso Cucchi, atti commissione d'indagine saranno pubblici

Ieri la Commissione parlamentare sul Servizio sanitario ha votato per la pubblicazione degli atti sull'inchiesta relativa alla morte di Stefano Cucchi. Pdl e Lega erano contrari. Marino: «Ora gli atti in procura».

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Da ieri tutti gli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta che ha indagato sulla morte di Stefano Cucchi sono pubblici: nessun segreto su quello che è stato testimoniato e detto durante i lavori parlamentari. E se su questa storia potremmo saperne qualcosa di più (presto sarà possibile consultare gli atti sul sito del Senato) non sa-

**Anna Finocchiaro**  
«È un atto di meritoria trasparenza delle istituzioni».

rà certo grazie alla maggioranza. La decisione di desecretare gli atti, infatti, è stata deliberata ieri con 10 sì di Pd, Idv e la senatrice Poli Bortone, gruppo misto; i sei no (Pdl) e un astenuto della Lega. «È stato fatto un percorso importante per una commissione parlamentare d'inchiesta - commenta Marino -. Abbiamo condotto oltre 30 esami testimoniali e audizioni, abbiamo esaminato centinaia di pagine di documenti sulla morte di Stefano Cucchi e abbiamo eseguito diversi sopralluoghi sia in carcere che nell'ospedale Pertini, sia personalmente che con i nostri periti Pa-

scali e Proietti». Soddisfatto il senatore Pd, non fosse per quell'unico «neo»: «Mentre la nostra relazione è stata votata all'unanimità non è stato altrettanto per la decisione di rendere pubblici gli atti».

**MASSIMA TRASPARENZA**

A chiedere la desecretazione è stata la stessa procura di Roma, che sta indagando sulle cause e le responsabilità della morte del giovane detenuto, per poter acquisire tutto il materiale raccolto dalla Commissione. «C'è sembrato giusto - osserva il senatore Pd Lionello Cosentino - in un clima di collaborazione poter fare acquisire tutta la documentazione e speriamo che si faccia presto luce e verità. Abbiamo ritenuto indispensabile non mantenere il segreto sugli atti ma consentire a tutti di vederli e soprattutto alla procura di utilizzarli. Trovo incomprensibile il voto Pdl perché non possono che essere tutti d'accordo perché le indagini possano fare luce». Michele Saccomanno, capogruppo Pdl in commissione, la spiega così: «Avevamo chiesto, nella volontà di dare gli atti alla magistratura e di fare in modo che emergesse la verità, di trovare un sistema comune per garantire le persone che abbiamo convocato e alle quali avevamo assicurato che tutto era segreto». Secondo Marino sarà proprio la pubblicazione degli atti a dare a tutti la possibilità di informarsi e - nel caso degli indagati - difendersi, considerato, tra l'altro, che alcuni di loro al momento dell'audizione «non erano ancora indagati. Adesso - conclude il presidente - si spengano i riflettori mediatici sulla vicenda sin quando non si riaccenderanno con la decisione della magistratura».



Stefano Cucchi è morto a Roma il 22 ottobre 2009. Era stato arrestato il 15 ottobre

## LA DENUNCIA DEL PD

**«Trovano i fondi per la casa del dirigente Dapma non per le carceri»**

**LA CASA** ■ Il responsabile giustizia del Pd, Andrea Orlando, attacca il ministro Alfano, per due movimenti di spesa alquanto bizzarri in tempi di stretta: «Il ministro Alfano spieghi come sia possibile che nonostante non ci siano risorse per risanare la disumana e pericolosa situazione in cui si trovano le carceri italiane si riescano però a trovare 400.000 euro per ristrutturare un alloggio al centro di Roma destinato al capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e 1 milione di euro per la realizzazione di un'aula magna». Lo chiede con un'interrogazione parlamenta-

re al ministro della Giustizia il deputato democratico Andrea Orlando. «La situazione economica è così drammatica - spiega il deputato - che non ci sono neanche i fondi per la benzina per portare in tribunale i detenuti e anche per far partire il piano carceri, si è dovuto ricorrere alla Cassa delle amende sottraendo fondi dai progetti volti all'assistenza e al reinserimento dei detenuti. Il contrasto fra le enormi spese elencate e il quadro di pesanti difficoltà finanziarie in cui versano gli istituti ed i servizi penitenziari è dunque stridente. Chiediamo ad Alfano di tagliare le spese superflue per coerenza con le politiche di contenimento della spesa pubblica imposte dalla crisi e per rispettare gli enormi sacrifici richiesti alle strutture territoriali, al personale dipendente e alla popolazione detenuta».